

IL PRESIDENTE

Prot. n. 323/2021 - PRES

Al Vice Presidente ANCE
Filippo Delle Piane
EdiliziaAmbienteTerritorio@ance.it

e p.c.
Al Presidente ANCE
Gabriele Buia
Presidenza@ance.it

Al Vice Presidente ANCE
Fabio Sanfratello
sanfratellof@ance.it

Palermo, 5 novembre 2021

OGGETTO: CARTA DI QUALITÀ DELL'IMPRESA ANCE

Caro Filippo,

come sollecitato dal Presidente Buia, nella sua nota Prot. n. 7063/21 del 3 novembre scorso, ti scrivo per esprimere le valutazioni della mia Associazione Territoriale in merito alla "Carta di qualità dell'Impresa ANCE", elaborata dalla RET, da compilare e adottare, su base volontaria, dalle imprese ANCE, che dovessero ritenerla utile e che, a nostro avviso, presenta non poche criticità.

Come da te ricordato, nella tua lettera Prot. n. 6098/21 del 24 settembre 2021, l'apposita Commissione RET, che ha lavorato su questo tema, era partita da ben più ambiziose ipotesi iniziali, che vertevano sulla individuazione di specifiche condizioni per l'accesso alla professione, ovvero sulla definizione di una qualificazione per tipologia di attività ed entità dei lavori.

Il documento finale, invece, si limita a proporre una semplice autocertificazione dell'impresa relativamente a struttura operativa, curriculum, professionalità e possesso di attestazioni e certificazioni in materia ambientale e di sicurezza. Tale autocertificazione, se non ho capito male, dovrebbe essere "validata" da Ance, su base fiduciaria e senza alcuna reale possibilità di verifica.

In merito a ciò, la mia Territoriale ritiene che, a parte la responsabilità, anche semplicemente morale, che si assumerebbe l'Associazione, tale documento potrebbe

essere di nessuna utilità per un committente privato non strutturato, per esempio un condominio, che avrebbe difficoltà a rapportare i requisiti, “certificati” da Ance per una determinata impresa, con le caratteristiche e l’importo dei lavori che intende commissionare. Per altro verso, nel caso di un committente privato strutturato, per esempio una società immobiliare o un grande investitore, tale “certificazione” potrebbe essere insufficiente, disponendo lo stesso di ulteriori e validi strumenti per la selezione. Nel migliore dei casi c’è il rischio che essa diventi semplicemente una vetrina dei primi della classe.

Analoghe perplessità sono state espresse, anche, da altre imprese, tant’è che nella tua lettera citata, nel riferire sui lavori della Commissione RET, ti soffermi *“sulle molteplici questioni emerse e sulle perplessità, da alcuni di Voi sollevate non solo sul modello “Carta di Qualità” ma, più in generale, sull’opportunità di prevedere un sistema di qualificazione anche per il settore privato”*.

Nella stessa lettera viene riportata, inoltre, la posizione, che noi condividiamo, di chi ritiene che, per la fattispecie che stiamo esaminando, *“gli attuali sistemi di qualificazione, tra cui quello SOA, potrebbero rappresentare dei primi parametri di riferimento”*.

Questa soluzione, infatti, oltre al vantaggio dell’utilizzo di un sistema codificato e abbondantemente collaudato, permetterebbe di affrontare quello che, a nostro avviso, è il problema principale ed urgentissimo che abbiamo davanti, ovvero che la presenza sul mercato dei *superbonus* di una miriade di imprese prive di qualsiasi qualificazione; solo in Sicilia, per esempio, negli ultimi mesi, sono nate oltre 2.600 imprese che fanno lavori per i quali non possiedono la benchè minima qualificazione.

Il possesso della qualificazione SOA (per categoria e classe di lavoro) per l’esecuzione di tutti i lavori che usufruiscono, anche indirettamente, di risorse dell’Erario, ancorchè appaltate da soggetti privati (non solo *bonus* e *superbonus*, ma anche, per esempio, l’edilizia convenzionata o la costruzione di opifici industriali che godono di contributi pubblici o esenzioni fiscali) dovrebbe, però diventare un obbligo stabilito per legge e, nel caso dei *superbonus*, dovrebbe essere uno dei requisiti da inserire nelle piattaforme digitali per la cessione dei crediti o lo sconto in fattura.

Tale obbligo, fissato per legge, permetterebbe a tutte le nuove imprese che entrano nel mercato delle costruzioni di poter iniziare un percorso che parte dai lavori più piccoli, per i quali non occorre il possesso della SOA e di poter progressivamente crescere sulla base dell’esperienza maturata, con grande vantaggio non solo per il mercato dei lavori privati, ma anche per la sicurezza dei lavoratori.

Cordiali Saluti.

Il Presidente
Massimiliano Miconi

